

## Per un Trentino libero dai pesticidi

LUCIA COPPOLA

**L**e analisi dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) hanno evidenziato come i pesticidi siano presenti nel 54% delle acque dei fiumi e dei laghi trentini. Gli esiti della ricerca scientifica, condotta su persone residenti in Val di Non e analizzando le acque di superficie e sotterranee, evidenziano che gli erbicidi sono le sostanze più presenti, seguiti da insetticidi e fungicidi. I dati sono davvero allarmanti. Soprattutto per quanto riguarda il glifosato, che è l'erbicida più diffuso al mondo, non può non destare viva preoccupazione che tracce di questi veleni siano stati trovati anche in persone non collegate direttamente al loro utilizzo. Chi affronta in Trentino, con lungimiranza e senso di responsabilità, non è certamente né contro i contadini né contro l'agricoltura. I Medici per l'Ambiente spiegano come la presenza nel DNA umano crei una rottura del genoma, inibendone successivamente la ricostruzione e obbligando la cellula a riprodursi in modo sbagliato.

(segue dalla prima pagina)

Dunque il rischio di future malattie degenerative o di tumori è piuttosto concreto.

L'attenzione dei media, anche nazionali, ha peraltro posto in rilievo il triste primato del Trentino-Alto Adige, cuore con oltre il 70%, della produzione nazionale di mele, per quanto attiene l'utilizzo di fitofarmaci, meglio noti come pesticidi. L'Ispra, che risponde al ministero dell'Ambiente, registra che da noi si utilizzano più di 40 Kg di pesticidi per ettaro, contro i 9 utilizzati a livello nazionale. È ormai chiaro che non serve produrre cibo con modalità intensive o usando più OGM, più pesticidi, più veleni. Ciò che serve è produrre di più alta qualità, sano, nutriente, al servizio delle persone e non contro di loro. E' purtroppo provato che il pesticida chlorpirifos etil, che anche in Trentino ci si ostina ancora ad usare, viene rinvenuto nella polvere delle abitazioni poste vicino alle coltivazioni, nell'urina delle persone, anche nei periodi di non trattamento, nel latte delle mamme e persino nei cordoni ombelicali dei bambini. Bandito in Usa ma consigliato da noi anche dalla Fondazione Mach contro la psilla del melo, vettore degli scopazzi, è neurotossico, teratogeno e mutageno. Parole difficili per dire che è incredibilmente dannoso per la salute. Dunque non è più sufficiente sostenere l'agricoltura integrata, che non garantisce

## Ambiente

# Per un Trentino libero dai pesticidi

LUCIA COPPOLA

nessuno, bisogna fare di più e meglio. Ci sono esempi di agricoltori che producono cibo di qualità e con maggior reddito senza usare pesticidi e con riduzione di trattamenti: questo modo di produrre si chiama agricoltura biologica e biodinamica. Sarebbe davvero importante che tutti i comuni agricoli dessero un segnale importante, come è stato fatto a Trento, Vanoi, Val di Gresta e Valle dei Laghi, con la costruzione di Bio Distretti, garantendo ampie zone libere dai pesticidi. La nostra provincia deve fare un salto di qualità, ormai non più rinviabile. Anche il PAN, il documento che detta nuove prescrizioni in materia di prodotti fitosanitari, parla di distanze, di rinnovamento dei macchinari, vieta l'uso di pesticidi in aree adiacenti a zone sensibili, frequentate da persone vulnerabili (ma la salute dovrebbe essere un diritto per tutti). Tutti i comuni che hanno davvero a cuore la salute del loro territorio e di chi ci vive dovrebbero necessariamente applicare il principio di precauzione così come definito nella

specifico norma europea, rendendo più stringenti le attuali linee guida, a tutela non solo della salute dei cittadini, ma anche di chi pratica l'agricoltura e dell'attività turistica, che costituisce per il nostro territorio una fonte di reddito importantissima. Noi dovremmo ambire a un marchio Verde di qualità, spendibile nel resto d'Italia e all'estero, che sancisca la salubrità del nostro Trentino. Se solo fossimo un po' più avveduti e lungimiranti. Ecco perché sono state raccolte, in tempo di Covid, ben 13 mila firme (ne bastavano 8.000) per indire un referendum che promuova in Trentino un Distretto Biologico. Tutti in marcia uniti e molto motivati in un Comitato che non ha sigle, composto da singoli cittadini, associazioni e anche partiti, per una grande condivisione che sancisca un'agricoltura amica dell'ambiente. Un investimento sulla salute che sarà certamente anche economico, perché non potrà prescindere dal reddito di chi è occupato in agricoltura, iniziando un

percorso virtuoso che non metta in contrapposizione agricoltori e cittadini. Vi sarà dunque una gradualità, senza forzature e tenendo conto di tutti i portatori di interesse. Un percorso inclusivo che non lasci indietro nessuno e che dia a tutti il tempo necessario per adeguarsi. Sia San Michele che Laimburg dovranno investire convintamente per arrivare nel breve tempo a formare agricoltori biologici con competenze certe, non risparmiando in ricerca e formazione. Il Distretto Biologico prevede anche la salubrità generale del territorio e il recupero delle aree agricole, fonte di reddito e di lavoro per tanti giovani, censendo terreni abbandonati e dismessi, con la Banca della Terra, sovvenzionando imprese che potrebbero riconvertirsi nello sviluppo agricolo, individuando le eccellenze dei prodotti e perseguendo la bio-diversità. Ci vorrà l'impegno di tutti e tutte, perché il Referendum che si terrà il 26 settembre prossimo dovrà raggiungere per essere valido il 40% dei votanti. Vogliamo un Trentino libero da pesticidi, che investa davvero sulla salute di tutti e sulla qualità dei prodotti agricoli. Il 26 settembre si potrà votare per il referendum sul biodistretto nel proprio seggio con la tessera elettorale dalle 7 alle 22.

**Lucia Coppola**  
Consigliera provinciale  
gruppo Misto/Europa Verde,  
portavoce dei Verdi del Trentino